

▶ **IN TRIBUNALE A MONZA** ◀

# **PATTY PRAVO** **(cuore di ghiaccio)** **HA PERDONATO**

*Il disperato appello di un padre e una madre l'ha profondamente commossa - Non si è costituita parte civile contro Michele Castello, il ladro che le ha scassinato la macchina rubandole denaro, gioielli e una pelliccia - La sentenza sarà mite*

**Il disperato appello di un padre e una madre l'ha profondamente commossa - Non si è costituita parte civile contro Michele Castello, il ladro che le ha scassinato la macchina rubandole denaro, gioielli e una pelliccia - La sentenza sarà mite**

**MONZA, marzo**

Il "cuore di ghiaccio" di Patty Pravo si è sciolto di fronte all'accorato appello di un padre e una madre che, disperati, le hanno chiesto di perdonare il loro figlio. Patty ha così clamorosamente smentito il suo cliché di ragazza fredda e insensibile, ed ha generosamente perdonato il giovane che l'aveva derubata. Anzi ha voluto essere presente al processo contro il ladruncolo che si è svolto al Tribunale di Monza.

« I ragazzi », ha detto Patty « hanno tutta una vita da vivere. Non possono essere condannati dalla società per un errore compiuto in un momento di sbandamento. Bisogna saperli capire. Per questo ho accolto subito la richiesta della madre di Michele Castello e sono venuta qui per perdonarlo ».

Tutto ebbe inizio la sera del 26 ottobre di due anni fa. Patty si esibiva in un locale notturno di Limbiate. La sua presenza attirò una gran folla di curiosi, quella della sua auto due ladruncoli, Michele Castello e Bruno Corrado, 20 e 24 anni, dal tipico aspetto di ragazzotti di paese. I

due ruppero il deflettore della "Mercedes" della cantante e se ne andarono con una costosa pelliccia, una borsetta in cocodrillo, qualche oggetto in oro e cinquecentomila lire in contanti. All'indomani la notizia del furto era su tutti i giornali. Ma a Michele Castello e Bruno Corrado quell' "ignoti ladri", con cui le cronache li identificavano, piaceva poco. L'orgoglio li spinse a dire qualche parola di troppo, i carabinieri li presero e li denunciaron.

« Non me la presi per il furto », ci ha detto Patty Pravo, mentre attendeva di entrare nell'aula del tribunale per deporre. « Mi colpì il fatto che a compierlo erano stati due ragazzi. Avrei voluto subito aiutarli, ma non sapevo come. Finché... ».

Finché un giorno, tra le tante lettere di ammiratori, Patty non ne trovò una di due genitori angosciati. Erano Pasquale e Giuseppina Castello, i genitori di Michele, operai in fabbrica, brava gente che aveva tirato su il figlio con tanti sacrifici. Una lettera penosa, una supplica: se Patty Pravo avesse rinunciato a costi-

tuirsi parte civile la pena (il Codice prevede per il reato di furto aggravato da uno a tre anni) cui andava incontro loro figlio poteva essere molto mitigata.

« Una lettera che mi fece piangere », ha continuato il suo racconto Patty Pravo. « Il nostro Michele », mi scrivevano i genitori del Castello, « ha messo la testa a posto. Ora è militare a Pesaro. Ci scrive ogni giorno. Sa che deve pagare. Quando uscirò, ci dice, mi metterò a fare l'operaio come voi, per guadagnare onestamente la vita ». Corsi dal mio avvocato. La pelliccia mi era stata restituita. Il mezzo milione? Me ne considero risarcita. E il mio avvocato mi consigliò il da fare ».

Antonio Cospito, legale della cantante, inviò un telegramma alla famiglia Castello. Patty Pravo non si sarebbe costituita parte civile. Avrebbe preso parte come testimone al processo contro Michele Castello per alleggerire il più possibile la posizione del ragazzo. Pasquale Castello ha preso il telegramma e lo ha portato alla moglie Giuseppina, ricoverata in un letto d'ospedale. Sofferente di peritonite, ne era appena stata operata. Un intervento lungo e difficile.

« E mi hanno già risposto per ringraziarmi i genitori del Castello » ha detto Patty Pravo, entrando nell'aula del tribunale.

La sua deposizione è durata pochi minuti. Ha ribadito di aver dimenticato quel furto. Del danno si considerava interamente risarcita, a costituirsi parte civile nemmeno ci pensava. Che i giudici fossero elementi con Michele Castello.

**Rino Felappi**



DAVANTI  
AI GIUDICI

[www.calttempo.it](http://www.calttempo.it)

**1**

Patsy Pravo (sopra) mentre depone nell'aula del Tribunale di Monza. Ha dichiarato di aver già dimenticato il fatto subito! Pravo ha rimandato a costruirsi parte civile.

**2**

Foto all'estrema sinistra: Michele Castello, il ladroncello di 20 anni che, insieme a un complice, commise il furto ai danni di Patsy Pravo. Faceva parte della "banda delle Crocette", ora sfanciata.

**3**

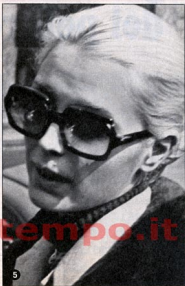
Sopra a sinistra: Pasquale Castello, padre di Michele. E' stato lui che, dopo essersi consultato con il parroco, ha scritto a Patsy supplicandola di perdonare il figlio.

**4**

Qui a sinistra: Giuseppina Castello, la mamma di Michele. La povera donna disperata per il furto commesso dal figlio ha avuto la notizia del perdono di Patsy, mentre era ricoverata in ospedale.

**5**

A destra: Patsy Pravo, pur deporre in tribunale, ha dovuto rimandare una tournée in Spagna. Sperava di poter conoscere subito la sentenza (che si supera mille), ma il processo si farà a maggio.



www.coltempo.it